



Foto Ansa

## Pd, con Epifani nasce il laboratorio laburista «Partire dai più deboli»

**«Portare il Pd più a sinistra». A Roma nasce il laboratorio di Ghezzi, Folena e Gentili. Sponsor Epifani e Fassina. L'ex leader Cgil critica le manovre di Monti e dice: «Per diventare un partito il Pd deve scegliere il lavoro».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Una svolta a sinistra del Pd nel nome del socialismo europeo. È l'obiettivo, assai ambizioso, di un gruppo di esponenti democratici che si è riunito ieri a Roma, al centro congressi Cgil di via dei Frentani.

All'appello dei promotori, Sergio Gentili, l'ex coordinatore Ds Pietro Folena e il presidente della Fondazione Di Vittorio Carlo Ghezzi, hanno risposto, tra gli altri, l'ex leader della Cgil Guglielmo Epifani, il responsabile Economico Stefano Fassina, la segretaria generale dello Spi Carla Cantone e il governatore della Toscana Enrico Rossi (fermato dalla neve). Anche Pierre Carniti non è potuto intervenire, ma ha inviato un intervento scritto.

In sala si mormora della nascita della nascita di una nuova area Pd a forte trazione laburista, che farebbe capo proprio ad Epifani. Ma i promotori smentiscono: «Non siamo qui per fare la 19esima corrente», chiarisce subito Folena. «Vogliamo costruire un laboratorio, unire nel Pd chi ha l'ansia di trasformare la società, di tramutare l'indignazione in politica». Folena parla dei «gravi errori» prodotti a sinistra dall'«illusione liberale» e chiede più coraggio: «Se Hollande dice che il vero avversario è la finanza può dirlo anche il Pd». «Altro che lettera della Bce», insiste l'ex coordinatore Ds. «Il nostro obiettivo è un patto politico tra i socialisti per cambiare l'Europa». L'altro tema chiave è la natura del Pd, e il suo rapporto con il governo Monti. Epifani non lesina critiche: a partire dall'articolo 18 («È falso dire che frena gli investimenti stranieri e la crescita») e dalle pensioni: «Il contributivo puro è un errore, sbagliato anche alzare le accise sulla benzina».

Carlo Ghezzi spiega che il nascente gruppo «ha l'obiettivo di ri-orientare il Pd, di farlo diventare una forza che si oppone al neo-liberismo». «Do-

po aver invitato Hollande, Bersani deve andare avanti senza timidezze, e senza subire ricatti». Altri parlano della necessità di «scuotere il partito dal suo torpore», di «ricordargli la sua funzione sociale». L'ex leader Cgil la mette così: «Il governo tecnico è un'anomalia che rischia di far male alla democrazia e di travolgere i partiti. Noi vogliamo fare qualcosa per far uscire il Pd da questa situazione, e preparare il "dopo Monti"». La ricetta di Epifani parte dal lavoro: «Oggi il Pd sembra più uno spazio pubblico che un partito. Per diventare un partito deve discutere e poi scegliere una linea. All'ultimo Forum sul Lavoro qualcuno si è lamentato per l'assenza degli imprenditori. Che senso ha? Il Pd deve partire sempre dai più deboli».

### LA CONTROFFENSIVA DI FASSINA

Anche Fassina benedice il nuovo «laboratorio»: «Dobbiamo lanciare una controffensiva culturale forte contro le idee liberiste che ci hanno portato al disastro e che anche oggi vengono portate in trionfo dagli editoriali di Alesina e Giavazzi sul Corriere, gli stessi da 20 anni...». «Anche tra noi dice c'è chi pensa che la modernità dei "sacerdoti di Francoforte" e la tecnocrazia siano l'unica strada possibile e che il compito della sinistra sia far accettare alla gente le scelte impopolari». «Io invece dico che il compito dei progressisti è orientare il cambiamento, ribaltare questa lettura, altrimenti abbiamo già perso in partenza...». Fassina non risparmia critiche a Monti. «C'è un rapporto di sufficienza con le parti sociali, il dialogo viene ritenuto sostanzialmente inutile, un atto di buona educazione per limitare i conflitti. Anche il Parlamento, in fondo, viene ritenuto inutile, e i partiti corporativi...». «Questo è un governo di emergenza che bilancia interessi contrapposti tra le forze che lo sostengono. Dobbiamo starci, ma con la schiena dritta. E se sul lavoro il governo sposa la linea della destra per noi diventa insostenibile». Carla Cantone parla di «supponenza» di Monti verso le parti sociali. E avverte: «Se il Pd non interviene pagherà un prezzo altissimo». ♦

Un distributore di benzina: anche loro al centro delle liberalizzazioni

nali. I fischi si sono tramutati in applausi solo quando Formigoni ha citato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ma la contestazione è poi proseguita. Alla fine del suo intervento il governatore ha mandato un messaggio proprio ai contestatori: «Mi spiace per chi non è stato d'accordo su queste cose che noi comunque stiamo facendo. Sia chiaro che noi andremo avanti a realizzarle insieme e positivamente».

Molte le reazioni all'episodio. «Per realizzare l'esposizione mondiale di Milano - ha dichiarato l'amministratore delegato della società Expo 2015, Giuseppe Sala - serve un contributo di tutti ed è per questo che la contestazione di oggi al Commissario generale Roberto Formigoni, che quotidianamente svolge la sua opera per Expo, non contribuisce alla nostra causa». Giuliano Pisapia, ha lasciato il Teatro Dal Verme senza commentare i fischi, men-

tre per l'ex primo cittadino, Gabriele Albertini, ha parlato di un episodio «disdicevole», aggiungendo che a fischiare sono state le stesse persone che poi hanno applaudito la frase del cardinal Martini, citata da Salvatore Veca, «convivere nella diversità». Presente al teatro Dal Verme anche il presidente Mediaset, Fedele Confalonieri, che applaudito durante il suo intervento sul palco ha poi evitato di commentare l'accaduto.

Dura la reazione di Maurizio Lupi, vice presidente pdl della Camera, per il quale «sono inaccettabili i fischi e le contestazioni durante la presentazione di Expo a Milano. Ricordo che è stata l'alleanza di tutte le istituzioni - Moratti, Formigoni e Prodi - a portare Expo a Milano e Formigoni ha lavorato in stretto rapporto con Pisapia per rilanciarlo. Lasciamo fuori Expo dalle polemiche politiche». ♦